

Il regista

IL FILO ROSSO DI UNA TRILOGIA

DI **BEPPE ROSSO**

Dopo «Keely and Du», incentrato sul tema dell'aborto e dell'autodeterminazione femminile e «Jack e Jill», focalizzato sulle difficoltà di rapporto uomo/donna, «Flags» chiude la trilogia dedicata a Jane Martin. Scritto nel 2003, affronta le conseguenze drammatiche della guerra in Iraq partendo dalla famiglia, filo rosso che accomuna, pur nella diversità dei temi, i tre spettacoli; fragile istituzione dove riverberano gli echi di ciò che succede nel mondo, dove attraverso la piccola storia si può leggere la grande storia.

In «Flags» una famiglia affronta il lutto della perdita di un figlio in guerra. Cosa pensano e che consolazione possono trovare i genitori dei nostri caduti? Quali risposte per un figlio caduto in una guerra lontana, indecifrabile?

Lontano da posizioni preconcette, il testo affronta la vicenda tra battute mordenti e orazioni da tragedia greca e diventa il dramma di un padre che cerca giustizia, si schiera inconsapevolmente contro lo Stato, porta la guerra dentro casa e genera la dissoluzione della propria famiglia. In «Flags», la bandiera sventola come un'ombra di scissa lon-

tananza d'opinione su cosa sia la fedeltà in tempo di guerra. Attraverso un'iperbole metaforica si vive una realtà spesso offuscata dalla retorica o manipolata dai mass media. «Flags» dipinge brutalmente una nazione in ansia per i suoi figli messi a rischio da qualcosa che non si capisce. La struttura che si rifà alla tragedia greca non è casuale: ancora una volta l'occidente combatte contro i persiani, contro Babilonia. La vicenda sconfinata nel paradosso e scatena quei sentimenti repressi che solo la guerra, momento estremo dove non esistono più mediazioni possibili, può generare.